



Consiglio delle
autonomie locali
della provincia di Trento

Trento, 9 agosto 2016
EP/et

Egregio Signor
dott. Ugo Rossi
Presidente
Provincia autonoma di Trento
Piazza Dante, 15
38122 TRENTO

Egregio Signor
avv. Luca Zeni
Assessore alla Salute e politiche sociali
Provincia autonoma di Trento
Via Gilli, 4
38121 TRENTO

e p.c. Gent.ma Signora
dott.ssa Ileana Olivo
Dirigente Servizio Politiche sociali
Provincia autonoma di Trento
Via Gilli, 4
38121 TRENTO

OGGETTO: proposta di deliberazione della Giunta provinciale concernente "Legge provinciale sulle politiche sociali, art. 10. Primo stralcio del programma sociale provinciale 2016-2018 e finanziamento delle attività socio-assistenziali di livello locale".

Il provvedimento trasmesso è stato illustrato negli scorsi mesi dall'Assessore provinciale al Consiglio delle autonomie locali ed ai Presidenti delle Comunità, ai fini di una loro preventiva valutazione, con particolare riguardo al calo delle risorse messe a disposizione dalla Provincia, alla loro assegnazione con riferimento ad un budget di durata triennale ed al riparto delle stesse sulla base di criteri parzialmente nuovi, che hanno condotto ad una distribuzione dei tagli differenziata sui vari territori.

Il Consiglio delle autonomie locali, nella seduta del 3 agosto, ha dato conto della viva preoccupazione delle Comunità, esternata nel corso dell'istruttoria, in merito all'importante calo delle risorse a fronte dei bisogni costanti della popolazione. Preso atto, peraltro dell'indisponibilità di maggiori trasferimenti provinciali, stante la maggioritaria convergenza sui criteri di riparto, ha espresso il proprio

parere favorevole

sulla proposta di delibera, **ai fini del raggiungimento dell'intesa, condizionatamente all'effettivo accoglimento delle istanze di seguito esposte**, maturate all'esito dell'istruttoria svolta sulla base delle numerose osservazioni pervenute.



- 1) Si chiede di prevedere espressamente nel provvedimento in oggetto, a decorrere dal 1° gennaio 2017, il **transito alla PAT** della competenza (da esercitare attraverso APAPI) su tutti gli **interventi economici di tipo automatico**, cioè erogati esclusivamente sulla base dell'esistenza di requisiti oggettivi in capo al richiedente (assegno al nucleo familiare, assegno per maternità, anticipazione dell'assegno di mantenimento a tutela dei minori, prestito sull'onore, assunzione oneri relativi alle attrezzature speciali), rimandare a successivo provvedimento la quantificazione della decurtazione del budget assegnato per il prossimo biennio, da operare tenuto conto del calo delle risorse provinciali destinate a sostenere le politiche sociali di competenza delle Comunità.
- 2) Si chiede di prevedere espressamente nel provvedimento in oggetto, a decorrere dal 1° gennaio 2017, l'**abbassamento del livello essenziale transitorio dei servizi semiresidenziali e residenziali** (allegato 1, par. 3, lett. b) e c)), portando lo standard al 90% della spesa sostenuta nel triennio 2013-2015 per tutte le strutture, sia per quelle finanziate a bilancio che per quelle a retta.
- 3) Si chiede di prevedere espressamente nel provvedimento in oggetto, a decorrere da gennaio 2017, l'effettuazione di un **monitoraggio annuale** della spesa, sulla base del quale concordare eventuali correttivi al presente stralcio, in corrispondenza di eventuali cambiamenti dei bisogni.
- 4) Si chiede di prevedere espressamente nel provvedimento in oggetto che, a decorrere da gennaio 2017, il **10% delle maggiori entrate** derivanti alle Comunità dall'applicazione dell'ICEF sia riservato all'attivazione di **progetti innovativi o sperimentali**, ritenuti strategici o volti ad affrontare emergenze sociali, ed in tal senso redistribuito. Si sollecita, contestualmente, l'istituzione del **fondo provinciale** per il finanziamento di progetti di attività innovative o sperimentali, **previsto dall'art. 38** della legge provinciale sulle politiche sociali, nonché l'individuazione – d'intesa con il Consiglio delle autonomie locali - dei criteri e modalità con cui la Provincia compartecipa ai costi sostenuti dalle Comunità per detti progetti, così come già previsto dall'art. 8, comma 4, della medesima legge.
- 5) Si chiede di espungere l'ultimo capoverso del punto 1 dell'allegato 1, oggetto di interpretazioni non univoche e di numerosi rilievi, posto che la fattispecie oggetto di attenzione non necessita di regolamentazione, afferendo al **libero mercato**.
- 6) Si chiede la formalizzazione nel provvedimento in oggetto di un **impegno** della Provincia a valutare con urgenza i tempi e le modalità con cui **trasferire** alla competenza locale le **strutture residenziali per minori**, al fine di garantire agli utenti effettiva adeguatezza e continuità dell'intervento socio-assistenziale, attraverso una programmazione e gestione unitaria della spesa e la possibilità per le Comunità di valutare a monte soluzioni alternative che favoriscano la domiciliarità.
- 7) Qualche Comunità accusa un'oggettiva difficoltà a sostenere per il corrente anno la spesa relativa ai servizi erogati ed ai progetti programmati e attivati, a fronte del maggior taglio delle risorse trasferite e della contestuale impossibilità di utilizzare gli avanzi di amministrazione a seguito della riforma della contabilità pubblica; il Consiglio ha pertanto condiviso l'opportunità di individuare, di concerto con la Provincia e sentite le Comunità, una **misura perequativa ai trasferimenti, limitatamente al 2016**. Si chiede perciò di rinviare a successivo provvedimento, da adottare prima di provvedere alle concrete assegnazioni, la determinazione dei parametri di riferimento su cui effettuare il ricalcolo a fini perequativi.

In merito ai limiti posti all'utilizzo dell'avanzo di amministrazione dalla riforma della contabilità pubblica, risulta necessario che la Provincia chiarisca, nel testo del provvedimento, le modalità di imputazione, sul bilancio pluriennale delle Comunità, delle risorse stanziare per le politiche sociali, al fine di evitare che eventuali somme trasferite, ma non spese per politiche sociali,




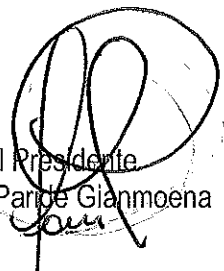
Consiglio delle
autonomie locali
della provincia di Trento

possano confluire nell'avanzo appunto, divenendo conseguentemente inutilizzabili nel corso del triennio.

Ferma restando la valenza triennale del piano e del riparto proposti, si chiede la predisposizione di una simulazione in merito all'impatto sui budget dei territori di un'implementazione degli indicatori di vulnerabilità con i seguenti: numero soggetti disabili e dispersione territoriale/presenza di zone svantaggiate.

Si allegano, infine, come concordato, tutte le osservazioni pervenute con riferimento al piano stralcio oggetto di approvazione, a titolo di promemoria delle criticità percepite a livello locale, alcune delle quali dovranno essere oggetto di attenzione in vista dell'imminente delibera concernente l'estensione dell'ICEF ad altri interventi socio-assistenziali e socio-sanitari, nonché dei successivi stralci del piano sociale provinciale e dell'atteso regolamento sull'accreditamento dei servizi.

Il Presidente
dott. Paolo Gianmoena



All.

Osservazioni del Sindaco del Comune di Trento

Con riguardo al relativo punto all'O.d.G., sentito il Servizio Attività sociali, si osserva quanto segue.

Punto n. 1 O.d.G: *proposta di delibera della Giunta provinciale concernente "Legge provinciale sulle politiche sociali, art. 10. Primo stralcio del programma sociale provinciale 2016-2018 e finanziamento delle attività socio-assistenziali di livello locale": espressione del parere necessario per l'intesa da raggiungersi ai sensi delle disposizioni normative vigenti*

1. Attività socio – assistenziali di livello locale: assistenza economica.

E' nuovamente confermata la competenza locale in materia di interventi di sostegno economico (assegno per nucleo familiare; assegno per maternità; anticipazione dell'assegno di mantenimento a tutela dei minori, prestito sull'onore, assunzione oneri relativi alle attrezzature speciali) che vengono erogati esclusivamente sulla base dell'esistenza di requisiti oggettivi in possesso del richiedente e del suo nucleo familiare.

Viene riconfermata la previsione che lo standard sia *"rappresentato dal rispetto dei relativi criteri"*.

Come già osservato fin dal 2013, quando è stato previsto il passaggio dalla competenza provinciale con gestione in delega delle Comunità/Territorio alla competenza locale, i criteri di questi interventi economici sono uguali per tutta la Provincia e non sono in alcun modo modificabili dalla singola Comunità. Non sono pertanto collegati ad alcun potere discrezionale in capo alla Comunità che, al contrario, deve erogare le somme nel caso sussistano i requisiti, senza operare alcuna valutazione sociale.

Nella sostanza, risulta di fatto come una delega senza però che sia mantenuta la sicurezza delle risorse, caratteristica propria della precedente ripartizione di competenze.

In un trend di un aumento certo e costante di domande per questi interventi (collegato ad una crescita fisiologica per l'anticipazione dell'assegno di mantenimento ed anche normativa con aumento della platea dei beneficiari per l'assegno per nucleo familiare; e/o di una costante contrazione di risorse sul budget socio-assistenziale locale, le Comunità e il Territorio dovranno ridurre le prestazioni su altri interventi erogati con discrezionalità, non potendo incidere in alcun modo su questi.

Nella logica dell'autonoma programmazione e gestione delle risorse da parte del Territorio e delle Comunità, appare invece auspicabile, per questi interventi "obbligati", la cui erogazione non è soggetta ad alcuna valutazione da parte del servizio sociale, in via principale il ripristino di un'unica competenza provinciale o, in subordine, quale estrema ratio l'integrazione degli eventuali maggiori esborsi rispetto allo scorso anno per la spesa relativa a questi interventi automatici.

2. Attività socio – assistenziali di livello locale: finanziamento a bilancio di strutture che offrono servizi a un'utenza sovra territoriale.

Nella proposta di deliberazione viene confermato che sono di livello locale i finanziamenti a bilancio di strutture che offrono servizi anche (e, a volte, in parte prevalente) ad utenti di altre Comunità.

La Comunità ed il Territorio devono perciò finanziare con risorse locali anche servizi erogati a cittadini residenti in altri territori.

Se quanto disposto risulta condivisibile per le strutture finanziate a retta, in quanto ogni Comunità sostiene la spesa solo per i servizi acquistati, ciò rimane problematico, dal punto di vista dell'Ente finanziatore, per le strutture finanziate a bilancio.

Ci si chiede quindi come possano il Territorio e le Comunità sostenere legittimamente una spesa a favore di utenti esterni. In alternativa, potrebbe porsi il caso, difficilmente ipotizzabile sotto tutti i punti di vista, di escludere gli utenti non provenienti dall'Ambito territoriale.

Nella realtà si tratta di interventi di livello provinciale, proprio in ragione di tale utenza multipla, per i quali programmazione e finanziamenti dovrebbero essere organicamente decisi da un ente sovraordinato alle Comunità, qual è la Provincia.

E' inoltre evidente come risulti illogico, e incoerente con i principi di sussidiarietà e adeguatezza, affidare compiti di programmazione e di sviluppo di determinati servizi ad una sola Comunità, semplicemente basandosi su criteri di localizzazione della struttura, mentre gli effetti delle scelte si ripercuotono inevitabilmente sull'utenza di territori più ampi e variabili.

Anche in questo caso, se si ritiene di mantenere la gestione di questi servizi a livello locale, si reputa più opportuna una legge che ne disponga la delega alle Comunità, mantenendo le funzioni di programmazione e finanziamento in capo alla Provincia.

Si prende inoltre atto che la proposta di deliberazione provinciale, nel punto 10 del dispositivo, stabilisce che per tali attività socio-assistenziali di livello locale, nel caso di finanziamento a forfait, l'ente locale nel cui territorio ha sede il servizio si assume la spesa per l'intera gestione dello stesso.

3. Attività socio – assistenziali di livello locale: livelli essenziali transitori.

Nella determinazione dello standard dei servizi semiresidenziali e residenziali finanziati a bilancio (allegato 1, punto 3), viene dichiarato che lo stesso standard è costituito dalla media del triennio 2013-2015 delle giornate di apertura dei singoli servizi e, per gli enti finanziati ai sensi della LP 35/83, da almeno il 95% della spesa media del triennio 2013-2015.

Considerando le prospettive legate alla disponibilità di risorse e la maggiore rigidità della spesa causata dalla crescita degli interventi di assistenza economica "obbligatori" (cfr. punto 1 della presente nota), tale standard appare essere eccessivo e andrebbe opportunamente ridotto.

Tale osservazione nasce anche dalla necessità, per il Territorio, di poter gestire con maggiore autonomia ed in modo maggiormente integrato il complesso delle risorse disponibili, affrontando con flessibilità e minore rigidità i bisogni della comunità.

Si propone questa osservazione soprattutto per il 2017, visto che il periodo di presumibile adozione del primo stralcio del Programma sociale provinciale 2016-2018 non consente realisticamente interventi particolarmente incisivi sulla distribuzione delle risorse.

Peraltro, il parametro basato sulla spesa, utilizzato per le strutture finanziate sulla LP 35/83, risulta comunque più opportuno rispetto a quello basato sulle giornate di apertura, perché quest'ultimo non è indicativo del servizio erogato (non indica ad esempio la quantità di servizio erogato, il rapporto utente/operatori, ...).

4. Attività socio-assistenziali di livello provinciale.

Nell'allegato 1 al punto 6.2 dei servizi a carattere residenziale punto 10 è previsto il centro di accoglienza notturno per adulti. Manca tuttavia alcun riferimento allo "Sportello unico per l'accoglienza delle persone senza dimora" attualmente operativo.

La previsione di tale servizio potrebbe essere inserita nella successiva sezione "Interventi di segretariato e sportelli" consentendone così la legittimazione ed il relativo finanziamento.

5. Attività socio – assistenziali di livello locale: finanziamento di progetti innovativi di accoglienza.

Il Territorio Val d'Adige sta introducendo criteri per l'orientamento delle risorse, cercando di qualificare la spesa sociale in modo partecipato con il terzo settore e con i cittadini destinatari dei servizi, nell'intento di mantenere servizi di qualità e di non intaccare le risorse destinate alle attività di promozione e prevenzione, qualificando la collaborazione del volontariato e attraverso le politiche di comunità.

In particolare vengono sperimentati progetti innovativi di residenzialità che coinvolgono l'utenza, diretti ad offrire servizi più efficaci a costi più bassi rispetto agli interventi maggiormente istituzionalizzati.

Progetti di questo tipo interessano anche utenti di servizi residenziali dell'area sanitaria, i quali, in accordo con l'APSS, vengono inseriti in soluzioni di accoglienza di competenza socio-assistenziale locale.

Trattandosi di progetti condivisi fra servizio sociale e sanità, si segnala la richiesta che al Territorio sia riconosciuto il costo del progetto di accoglienza, cui peraltro corrisponde un più alto risparmio, in termini di rette, a favore del comparto sanitario.

In termini numerici è in forte aumento:

- il numero di accoglienze: 5 attivate nel 2012 fino ad arrivare a 15 accoglienze nel 2014, 39 nel 2015 e 45 ad oggi;

- la spesa che ne consegue solo in termini di contributo: 54.000,00 euro dal 2012 fino ad arrivare a più di 120.000,00 euro nel 2015 e più di 220.000,00 euro ad oggi;

La tipologia di problematica prevalente per l'82% delle persone accolte è di tipo sanitario e solo per il 18% di tipo sociale.

6. Attività socio – assistenziali di livello locale: corrispettivi per la fruizione dei servizi (rette).

Si riconferma quanto già osservato per i precedenti atti di indirizzo.

E' necessario che nel primo stralcio del Programma sociale provinciale per tutti i servizi semi-residenziali per minori, giovani adulti e disabili venga introdotto e formalizzato un criterio di definizione del costo retta "parziale".

Il criterio da inserire nel Programma, con un richiamo o eventualmente con un rinvio e conferma espressa dell'applicabilità delle indicazioni di massima fornite con nota del Servizio Politiche sociali provinciale il 31 gennaio 2005 prot. n. 1149, dovrebbe garantire omogeneità sull'intero territorio provinciale ed equità, sia per le strutture che erogano i servizi, che per gli enti che acquistano i servizi; consentirebbe di suddividere la retta giornaliera in base all'effettivo utilizzo orario dei servizi, con o senza pasto, qualora gli stessi non vengano fruiti nella forma a tempo pieno e la fruizione del servizio da parte dell'utente sia limitata a una minima parte della giornata e/o dell'orario di apertura del servizio.

Lo stesso criterio di definizione della retta "parziale" potrebbe trovare applicazione nei casi di affido a tempo parziale di utenti a strutture residenziali (gruppi appartamento, case famiglia, comunità alloggio, ...) considerato che nelle ore notturne il livello di assistenza è meno intenso e pertanto le ore costano meno.

In questo contesto sarebbe altresì opportuno affrontare la questione della "doppia retta" ad oggi richiesta dalle strutture nell'ambito della disabilità: i servizi per disabili nella retta residenziale comprendono unicamente la copertura notturna e per

l'attivazione di un servizio sulle 24 ore è necessario attivare anche la retta semi-residenziale, con un costo complessivo delle due rette. La proposta è quella di uniformare una retta residenziale sulle 24 ore a costo ridotto rispetto alla somma delle due rette attuali, e di definire una retta "notturna" con un criterio equo rapportato all'effettivo livello di assistenza, qualora fosse richiesta solo l'attivazione di quest'ultima.

Nei servizi a favore di minori in tutti i casi di passaggio da servizio residenziale minori (competenza provinciale) a servizio semiresidenziale (competenza locale) nel precedente atto d'indirizzo si proponeva il mantenimento della retta in capo alla Provincia per il primo anno di intervento semi-residenziale minori. Ciò avrebbe assicurato e permesso la continuità dell'intervento con graduale e programmata assunzione della spesa da parte delle Comunità/Territorio.

La proposta nasceva dalla considerazione che allo stato attuale la PAT garantisce sempre in tempi rapidi la sostenibilità economica per l'attivazione di servizi residenziali per minori, mentre le Comunità/Territorio devono necessariamente inserire le richieste di servizio semi residenziale in lista di attesa per poterle attivare solamente dopo la verifica ed il riscontro positivo della disponibilità finanziaria.

Questa difformità organizzativa, dovuta ad una differente disponibilità all'assunzione dei costi delle rette da parte delle diverse Comunità, è stata più volte sottolineata anche dalla Magistratura minorile di Trento che rileva la problematica in termini di rallentamento (che alle volte si traduce in un blocco) nell'attivazione dei servizi anche in presenza di provvedimenti cogenti dell'Autorità giudiziaria, emessi a seguito di cambiamenti positivi delle condizioni che hanno determinato la scelta di rivedere il collocamento residenziale per alcuni minori ed auspica un agevole passaggio da interventi residenziali a semi-residenziali.

In termini più generali la proposta permetterebbe alle Comunità/Territorio di orientarsi sempre più e con maggior vigore verso un riposizionamento del welfare, in linea con le nuove politiche sociali a cui si ispira anche il Piano sociale del Territorio Val d'Adige e consentirebbe di contenere l'attivazione di servizi ad alta copertura assistenziale, privilegiando la sostenibilità di soluzioni che favoriscano la domiciliarità e l'attivazione delle risorse familiari e personali. La spesa sarebbe qualificata da soluzioni che privilegiano in maniera crescente interventi di prevenzione rivolti alla ricerca dell'autonomia delle persone e connotati dall'attivazione di risorse integrative della persona e del nucleo.

Per quanto attiene al piano più propriamente operativo ora si evidenzia quanto segue.

Dal 31.12.2014 al 30.06.2016 per quanto concerne gli interventi sostitutivi ed integrativi delle funzioni genitoriali il Territorio Val d'Adige ha registrato una riduzione del numero di interventi sostitutivi (collocamento del minore fuori famiglia: residenziale, affido) ed un aumento degli interventi integrativi (semiresidenziale, ide, accoglienza minori)

	<i>Numero interventi sostitutivi delle funzioni genitoriali</i>	<i>%</i>	<i>Numero interventi integrativi delle funzioni genitoriali</i>	<i>%</i>	<i>Numero totale</i>
<i>Attivi al 31/12/14</i>	101	28,05%	259	71,95%	360
<i>Attivi al 31/12/15</i>	84	24,71%	256	75,29%	340
<i>Attivi al 30/06/16</i>	81	22,75%	275	77,25%	356

Tale esito si è realizzato attraverso un processo che ha visto modificarsi alcuni modelli di lavoro ed all'interno del quale sono state rinforzate e consolidate azioni di sostegno alla genitorialità (gruppi per genitori con situazioni familiari critiche) e di intervento domiciliare. Si vuole qui ricordare inoltre la partecipazione del Territorio al progetto preventivo P.I.P.P.I. (Programma ministeriale di intervento per la prevenzione dell'istituzionalizzazione in fase di sperimentazione ora, i cui esiti si potranno avere nel corso degli anni a venire) e ad una sostanziosa collaborazione con l'università di Padova rispetto al miglioramento della qualità degli interventi a domicilio (IDE-E IN AZIONE Ricerca intervento sugli interventi domiciliari educativi per prevenire gli allontanamenti a Trento).

Rispetto agli interventi sopra indicati preme evidenziare che gli interventi sostitutivi sono a carico di questa Provincia dal punto di vista economico.

Da quanto rappresentato pare quindi oltremodo evidente che per il Territorio l'attivazione di un virtuoso processo di rinforzo delle capacità genitoriali e di riavvicinamento dei genitori ai figli è paradossalmente penalizzante e non conveniente sul piano economico, mentre lo è per la Provincia: a fronte degli interventi attivati quelli sostitutivi delle funzioni genitoriali (e quindi in capo alla Provincia) sono scesi in 18 mesi dal 28% al 22% del totale degli interventi nell'area minori. La parte rimanente è in capo al Territorio.

E' per tutto ciò che ora in questo contesto di osservazioni si propone di introdurre un sistema che riconosca anche sostanzialmente la bontà di un processo come questo, attraverso incentivi o correttivi che tengano conto del notevole impegno profuso, di quanto realizzato e dei risultati oggettivamente ottenuti.

7. Compartecipazione alla spesa da parte degli utenti con indicatore ICEF.

Con deliberazione n. 477/2015 e s.m. e i. la Giunta provinciale, in attuazione dell'articolo 18 delle Legge provinciale sulle politiche sociali, ha introdotto in via sperimentale dal 1° luglio 2015 l'indicatore I.C.E.F. per la determinazione della compartecipazione alla spesa per la fruizione di alcuni interventi socio-assistenziali di livello locale a sostegno della domiciliarità.

Con il primo stralcio del Piano provinciale sociale la sperimentazione inizialmente applicata ai soli interventi di aiuto domiciliare e sostegno relazionale di competenza

provinciale erogati dall'APSS all'interno di piani socio sanitari (Adi - Adi Pd - Adi Cp), viene estesa agli interventi di Centro Diurno.

Nella proposta manca totalmente la previsione di estendere il sistema Icef ai fini del calcolo della compartecipazione al servizio Trasporto dializzati ed ai servizi finanziati a retta di natura socio assistenziali, competenza locale e provinciale, e socio sanitari, competenza Azienda provinciale per i Servizi sanitari.

Ne consegue che ancora una volta non viene raggiunto l'obiettivo di introdurre in tempi brevi e sperimentare il sistema Icef per la determinazione della compartecipazione alla spesa da parte degli utenti in tutti gli innumerevoli servizi di livello provinciale di area socio sanitaria, che la Giunta provinciale con propria deliberazione n. 2617/2011 aveva temporaneamente esternalizzato, senza corrispettivo, alle Comunità/Territorio fino alla parametrizzazione della compartecipazione in base all'Icef. Per il quinto anno consecutivo (2012, 2013, 2014, 2015 e 2016) le Comunità/Territorio dovranno gestire ancora delle attività a favore dell'APSS.

Rimane in piedi il precedente, diverso e vecchio sistema di calcolo definito dalle Determinazioni con problemi di gestione e coesistenza amministrativa e informatica derivanti da un "doppio binario di contabilizzazione" (nuovo Icef per alcuni servizi socio assistenziali e vecchie Politiche equitative per gli altri servizi socio assistenziali e socio sanitari!).

Con la nuova disciplina il sistema impatta e produce effetti alle volte distortivi, laddove si prevede l'applicazione dell'importo massimo di compartecipazione definito dalla nuova disciplina nel caso in cui l'utente o componente del nucleo familiare di interventi socio-assistenziali rientranti nella sperimentazione, sia contemporaneamente utente di interventi socio assistenziali non inclusi nella sperimentazione e/o degli interventi afferenti l'area socio-sanitaria, per i quali le Comunità ed il Territorio Val d'Adige svolgono funzioni di service amministrativo a favore di APSS, ferme restando le attuali modalità di determinazione della quota di compartecipazione di tali servizi.

Ciò, in particolare, quando i servizi a sostegno della domiciliarità si incrociano in capo all'utente o ad altri componenti il nucleo familiare di riferimento con i servizi finanziati a retta producendo di fatto con l'applicazione del tetto massimo più favorevole per lo più quantificato in 20,00 l'azzeramento del costo del servizio a retta che precedentemente veniva pagato dall'utente e una notevole minor entrata per il Territorio che si attesta con l'utenza attuale a circa 4.000,00 euro al mese per un totale annuo di circa 50.000,00 euro.

Si evidenzia pertanto la necessità di estendere la sperimentazione del sistema ICEF in primis al servizio di area socio sanitaria Trasporto dializzati, ora non rientrante nella sperimentazione Icef, per poi estendere la sperimentazione ai servizi socio assistenziali di livello locale, provinciale e di area socio sanitaria (anche qui gestiti dall'Ente locale in funzione di service amministrativo) finanziati a retta.

Poi, finalmente, con il completamento dell'introduzione del nuovo modello ICEF o comunque con l'assunzione definitiva da parte di APSS di tutte le attività ancora affidate temporaneamente agli enti locali, si definirebbe e qualificerebbe a tutto tondo, senza alcuna esternalizzazione, anche per questi aspetti, il riparto di competenze delineato illo tempore dalle leggi provinciali di riforma istituzionale, sanitaria e delle politiche sociali, con semplificazione dei processi per tutti gli utenti che vedrebbero in questo modo calcolata la compartecipazione con un unico sistema e riduzione degli oneri di gestione del service svolto nei confronti dell'Azienda sanitaria.

Cordiali saluti.

IL SINDACO
F.to Prof Alessandro Andreatta

Trento, 2 agosto 2016



COMUNITÀ DELLA
VALLAGARINA

Rovereto, 01 agosto 2016

n. prot. 19111/22.2

Oggetto: Consiglio delle Autonomie del 03.08.2016: osservazioni congiunte della Comunità della Vallagarina e del Comune di Rovereto alla proposta di delibera concernente *"Legge provinciale sulle politiche sociali, art. 10. Primo stralcio del programma sociale provinciale 2016-2018 e finanziamento delle attività socio-assistenziali di livello locale"*.

Spett.le
Consiglio delle Autonomie Locali
della Provincia di Trento
alla c.a. della dott.ssa Emanuela Piva
Via Torre Verde, n. 23
38100 TRENTO

La Comunità della Vallagarina e il Comune di Rovereto formulano le seguenti osservazioni in ordine alla proposta di delibera *"Legge provinciale sulle politiche sociali, art. 10. Primo stralcio del programma sociale provinciale 2016-2018 e finanziamento delle attività socio-assistenziali di livello locale"* in esame nella seduta del Consiglio delle Autonomie il prossimo 03 agosto.

1. In considerazione della validità triennale della deliberazione, si propone la previsione di un monitoraggio annuale in modo da poter apporre eventuali correttivi o modifiche in relazione ai cambiamenti nei bisogni che si evidenziassero. Si propone inoltre di prevedere l'istituzione di un fondo aggiuntivo a disposizione dei territori, per la realizzazione di progetti innovativi e/o per affrontare nuovi fenomeni ed emergenze sociali e/o per garantire la copertura della gestione di nuovi servizi e interventi strategici attualmente non esistenti o in via di realizzazione. Tale fondo potrebbe disporre di una dotazione finanziaria minimale (ipotesi 1% del totale delle risorse complessive destinate al programma sociale) da ripartire nel corso degli esercizi previa valutazione puntuale delle esigenze che saranno espresse dai territori.
2. Si propone al punto 2.1 dell'allegato 1 di prevedere la possibilità che qualora i bisogni di una o più persone richiedano una assistenza meno onerosa rispetto a quella del target servito, possano essere presi accordi tra servizio sociale territoriale e organizzazione che gestisce il servizio, per una retta ridotta a fronte di una diversa articolazione del servizio



via Tommaseo, 5 - 38068 Rovereto Tn - tel. 0464 484211 - fax 0464 421007
comunita@pec.comunitadellavallagarina.tn.it - info@comunitadellavallagarina.tn.it
www.comunitadellavallagarina.tn.it - p. iva 02206530228 - c.f. 94037350223





COMUNITÀ DELLA VALLAGARINA

standard erogato. Tale possibilità è richiesta anche per le proposte innovative che i territori stanno elaborando in particolare nell'area della disabilità.

3. Si propone di prevedere il riconoscimento effettivo per la spesa per gli interventi economici di cui all'allegato 1, punto 3, lettera f primo capoverso (assegni al nucleo e maternità, anticipo dell'assegno di mantenimento, prestito sull'onore) o in subordine un monitoraggio annuo per verificare eventuali forti scostamenti rispetto alla spesa storica per una integrazione dei budget. Tale voce di spesa infatti non è soggetta a processi di razionalizzazione in quanto scaturisce dall'applicazione di normativa specifica che definisce puntualmente ambiti e modalità.
4. Al punto 2.4 dell'allegato 1 è prevista la possibilità per le Comunità di ridurre le quote di compartecipazione; ciò sembra un diverso modo per affrontare gli effetti della introduzione dell'ICEF. Si riterrebbe opportuno valutare, anche con atto aggiuntivo, una modifica dei parametri di composizione dell'ICEF in considerazione degli effetti della sua applicazione (riduzione numero delle richieste, ma aumento delle entrate per gli enti che forniscono pochi servizi a molte persone e un sostanziale mantenimento delle entrate per chi fornisce molti servizi a poche persone). La diminuzione delle richieste nel medio lungo periodo potrebbe avere effetti sulla tipologia di welfare, che potrebbe interessare solo la fascia più fragile della popolazione e non tutti i cittadini come attualmente.
5. Si osserva inoltre che non sono state previste risorse specifiche per l'attività di pianificazione che sarà oggetto di un ulteriore stralcio del programma sociale provinciale; si ritiene andrebbe inserita in questo atto un'indicazione in tal senso.
6. In considerazione della rilevanza della condizione delle persone anziane con disabilità attualmente accolte presso le strutture diurne e residenziali del territorio e dell'importanza di individuare percorsi di accoglienza maggiormente rispondenti ai loro bisogni complessivi, si chiede che nello stralcio di programma sociale venga mantenuto un riferimento circa "l'opportunità di attivare delle sperimentazioni territoriali innovative in tale ambito".

Distinti saluti.

IL PRESIDENTE
Stefano Bisoffi

IL SINDACO DEL COMUNE DI ROVERETO
Francesco Valduga

Questa nota, se trasmessa in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, valido a tutti gli effetti di legge, predisposto e conservato presso questa Amministrazione (art. 3-bis D.Lgs 82/2005). L'indicazione del nome del firmatario sostituisce la sua firma autografa (art. 3 D.Lgs. 39/1993).



via Tommaseo, 5 - 38068 Rovereto Tn - tel. 0464 484211 - fax 0464 421007
comunita@pec.comunitadellavallagarina.tn.it - info@comunitadellavallagarina.tn.it
www.comunitadellavallagarina.tn.it - p. iva 02206530228 - c.f. 94037350223





Primiero San Martino di Castrozza lì, 2.08.2016

Al Consiglio delle Autonomie Locali

OGGETTO: osservazioni tecniche in ordine alla proposta di Deliberazione provinciale LP politiche sociali- Piano stralcio programma sociale provinciale 2016/2018 e finanziamento delle attività socio-assistenziali di livello locale.

Di seguito si rappresentano le osservazioni alla proposta di provvedimento relativa al trasferimento dei fondi per la gestione delle attività socio assistenziali di livello locale oggetto di discussione al CAL il prossimo 3 agosto:

- l'ammontare delle risorse che si propone di assegnare al Primiero si basa principalmente sull'avanzo anni precedenti e sui criteri di vulnerabilità sociale che per il nostro territorio non sono rappresentativi – si vedano le osservazioni già avanzate in data 14.03.2016 che si allegano alla presente; l'ipotesi di una riduzione così pesante del budget pari ad Euro 239.000 per il 2016 rispetto al 2015 pari al -9,21 % oltre ai pesanti tagli per i successivi anni impatta in maniera drastica sui servizi alle persone;
- allegato 1 – punto 3. b) indica che i servizi a bilancio o a retta dovranno garantire la media delle prestazioni degli anni 2013/2014/2015: se i tagli saranno confermati non è possibile mantenere i medesimi standard di prestazioni garantiti nel triennio precedente e quindi dovranno subire la medesima riduzione per ciascuno di essi; inoltre ad eventuali nuovi bisogni non sarà possibile dare risposta se non mediante lista d'attesa;
- Allegato 1 – punto 1 *“anche in caso di presa in caricoper necessità **non riconoscibili dal servizio sociale.....da questo atto”*** – deve essere maggiormente precisato che qualora l'utente abbia maggiori bisogni di interventi/servizi e l'ente, pur confermando il bisogno, per mancanza di risorse economiche non lo può garantire, l'utente può essere inviato dal servizio sociale in forma privata presso la struttura ritenuta più idonea con costi a carico dell'utente (altrimenti l'attuale forma del testo non è così chiara e comprensibile nel rapporto tra utenti/servizio sociale e strutture che erogano servizi).
- Allegato 1- punto 2.2 Politiche tariffarie: vengono precisate le modalità di applicazione retta presenza/assenza; permangono doppie rette a carico di utenti che usufruiscono di servizi diurni e residenziali. Per questi casi servirebbe definire una retta unica.
- Allegato 1 – punto 3 a) interventi di servizio sociale professionale: rapporto assistente sociale/abitanti rimane invariato – prospettive future per potenziare il PUA come potranno essere garantite anche alla luce della prospettata riforma welfare sugli anziani?;
- Allegato 1 – punto 3 a) interventi di sostegno economico: gli interventi relativi alla Legge 448/98 andrebbero gestiti dalla PAT non essendoci alcuna valutazione sociale; anche nel conteggio del budget non andrebbero considerati;
- Allegato 4 lettera c) : specificare che anche i soggiorni marini organizzati dalle strutture che gestiscono servizi per disabili sono da considerare aggiuntivi.



COMUNITÀ DI PRIMIERO

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Si fa presente che la Comunità per il corrente anno ha già sottoscritto progetti e convenzioni prevedendo nel corrente bilancio i fondi a finanziamento delle attività socio assistenziali di livello locale stabilite nel protocollo di finanza locale.

Con la presente proposta si disattende il protocollo di finanza locale per il corrente anno che prevedeva una riduzione di trasferimenti pari a -1,1% rispetto al 2015. La previsione di bilancio della Comunità per il corrente anno è stata più prudente rispetto a detta riduzione ma il taglio del 9,21% non consente la sostenibilità del corrente bilancio a convenzioni ormai sottoscritte e progetti per i singoli utenti attivati e non rivedibili per questo esercizio.

E' pensabile per la Comunità di poter sostenere una ulteriore riduzione ma impensabile nei termini proposti.

Il Presidente della Comunità
Roberto Pradel

Il Consigliere delegato
Nadia Fontan

Il Vice Presidente – Consigliere del CAL
Albert Rattin

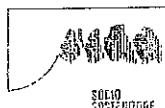
SETTORE SOCIALE

Via Roma, 19 - Frazione Tonadico, 38054 PRIMIERO SAN MARTINO DI CASTROZZA (TN)

Tel. 0439 64643 - Fax 0439 62372 - sito web: www.primiero.tn.it

sociale@primiero.tn.it - sociale@pec.primiero.tn.it

C.F./P.IVA 02146500224



BOLOGNINI
BOLOMITES
BOLOMITIS



Allianz in den Alpen
Alliance dans les Alpes
Alleanza nelle Alpi
Povezanost v Alpah

Primiero San Martino di Castrozza li, 14 marzo 2016

Prot. n. C2-C2CV-0001364-14/03/2016 P

Oggetto: osservazioni in ordine alla proposta di finanziamento delle funzioni socio-assistenziali di livello locale per la Comunità di Primiero per il prossimo triennio.

Egregio Signor
dott. Luca Zeni
Assessore alla Salute e alle Politiche Sociali
Provincia Autonoma di Trento
Via Gilli, 4
38121 - TRENTO

Egregio Assessore,

in relazione al documento da Lei presentato ai Presidenti delle Comunità e relativo all'assegnazione delle risorse destinate al finanziamento delle funzioni socio-assistenziali di livello locale per il prossimo triennio, ritengo importante evidenziarLe alcune considerazioni.

Il Bilancio della Comunità è stato approvato stimando spese e risorse in considerazione dell'avvenuta approvazione del Protocollo d'intesa di Finanza Locale, approvato nel novembre 2015 e sottoscritto dal Presidente della Provincia e dal Presidente del Consiglio delle Autonomie Locali. Nel protocollo i trasferimenti alle Comunità per la gestione delle funzioni socio-assistenziali prevedevano una riduzione dell'1,1 % rispetto a quanto trasferito nel 2015 sul medesimo Fondo.

In linea con le indicazioni Provinciali sono state prorogate dalla Comunità, per il 2016, anche le convenzioni per la gestione dei servizi intesi come essenziali (servizio pasti a domicilio, centri servizi, centro diurno minori).

Si evidenzia inoltre che la Comunità ha dato attuazione, nel rispetto delle indicazioni Provinciali anche al Piano di miglioramento che prevede obbligatoriamente riduzioni di spesa entro il 2017, in particolare in materia di collaborazioni, consulenze, straordinari e missioni.

L'unica attività affidata attualmente all'esterno dall'Ente attiene ad un incarico professionale di un mediatore familiare in quanto l'Ente non ha al momento a disposizione un operatore formato per tale attività.

Dal documento consegnato emerge in particolare che i criteri di vulnerabilità individuati dal Comitato di programmazione per la quantificazione delle risorse siano poco rappresentativi del nostro territorio, dove si constata che la presenza degli stranieri non ha ricaduta significativa sugli interventi di presa in carico del Settore Sociale a differenza di altri territorio, dove il dato legato al reddito di garanzia

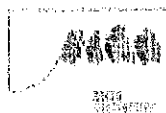
SETTORE SOCIALE

Via Roma, 19 - Frazione Tonadico, 38054 PRIMIERO SAN MARTINO DI CASTROZZA (TN)

Tel. 0439 64643 - Fax 0439 62372 - sito web: www.primiero.tn.it

sociale@primiero.tn.it - sociale@pec.primiero.tn.it

C.F./P.IVA 02146500224





vede poca applicazione in correlazione alla soglia ICEF, dove il bisogno abitativo non è stato evidenziato neanche nel processo di pianificazione ed il numero di alloggi ITEA non pare rilevante. In quest'ultimo contesto non si registrano peraltro investimenti in questo settore negli ultimi anni non essendo emerse esigenze abitative in tal senso.

L'assegnazione delle risorse alle Comunità non può quindi prescindere dall'analisi dei bisogni caratterizzanti il territorio, anche alla luce del processo di pianificazione sociale che ha investito negli ultimi anni ciascun territorio e che sono noti alle strutture provinciali competenti e al Suo Assessorato.

Se viene puntualmente analizzato il bilancio della Comunità si evidenzia che:

- un terzo delle risorse è destinato agli inserimenti residenziali e semi-residenziali per persone con disabilità; per detti costi non vi sono margini di contrattazione possibili tra le Comunità ed i gestori dei Servizi, in quanto le rette sono stabilite a livello provinciale e dunque nella ripartizione delle risorse il dato che dovrebbe essere preso in considerazione dovrebbe essere il numero di disabili in carico alla Comunità e inseriti nelle strutture oltre al numero di utenti che chiedono nuovi servizi;
- altra quota di rilievo è legata ai costi del personale che non evidenzia peraltro soglie superiori ai livelli minimi. Al contrario invece la struttura fronteggia il carico di lavoro anche in considerazione della perifericità del territorio e della sua particolare morfologia. Per opportuna conoscenza si ricorda che il SAD è a gestione diretta, in un territorio che registra l'incidenza più alta di popolazione anziana della Provincia di Trento;
- alcune voci di bilancio sono legate a specifiche convenzioni per l'erogazione di servizi semi residenziali per anziani (centri servizi) e centro diurno per minori; su questo si evidenzia che attualmente in Primiero non abbiamo la presenza di un centro diurno per anziani, e/o non vi sono servizi alternativi proposti dal terzo settore. E' quindi evidente che il costo complessivo di ciascun servizio, rapportato al numero di accesso del territorio implica costi più alti rispetto alle zone dove il numero utenti è più alto e conseguentemente la scala di rapporto costi si abbassa;
- la rimanente quota di bilancio viene investita per assicurare i servizi di livello locale definiti annualmente con atto di indirizzo da parte della Provincia di Trento,
- negli ultimi anni la spesa legata all'ambito prevenzione/promozione ha subito una contrazione, alla quale consegue, a nostro avviso, nell'immediato, una riduzione dei costi, ma con rischio di trovare bisogni in aumento futuri per non aver investito nella prevenzione.

Relativamente all'area minori le distanze dai servizi residenziali collocati in Provincia (non ve ne sono in Primiero) costringe la Comunità ad individuare opportune risposte sul territorio: la marcata fragilità dei minori e delle famiglie che si evidenzia in questi ultimi anni impone poter dare risposte di continuità attraverso il mantenimento di un centro diurno e di un centro di aggregazione giovanile al fine di sostenere la permanenza dei minori a domicilio, supportando fortemente le funzioni genitoriali.

Quindi a bilancio approvato e ad avvenute sottoscrizioni ormai concluse di convenzioni con altri Enti per la gestione di alcuni servizi diventa oggi impensabile rivedere l'impianto di gestione ed erogazione delle prestazioni per l'anno 2016.

Qualora pertanto Lei confermi la volontà e necessità di tagliare le risorse a disposizione per gli anni successivi questo elemento imporrà alla Comunità il dover mettere in campo una serie di azioni di

SETTORE SOCIALE

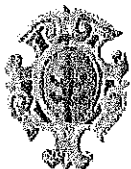
Via Roma, 19 - Frazione Tonadico, 38054 PRIMIERO SAN MARTINO DI CASTROZZA (TN)

Tel. 0439 64643 - Fax 0439 62372 - sito web: www.primiero.tn.it

sociale@primiero.tn.it - sociale@pec.primiero.tn.it

C.F./P.IVA 02146500224





COMUNITÀ DI PRIMIERO

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

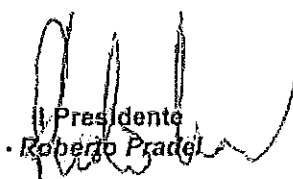
contenimento della spesa, tra le quali quelle intraprese già da altri territori di riduzione della frequenza ai diversi servizi decisa a priori e non legata ai bisogni delle persone, ma collegata solo al contenimento della spesa, con conseguente contrazione delle giornate d'inserimento nei servizi residenziali e semi residenziali, in particolare per i disabili, onde consentire di dare una risposta a tutte le famiglie, seppur inferiore a quella richiesta.

Un ulteriore decremento delle risorse significherebbe non riuscire a garantire nemmeno i livelli attuali di intervento e quindi con la necessità che la Provincia individui standard di livelli essenziali molto diversi dagli attuali.

La Comunità vorrebbe inoltre individuare nuove strategie per far fronte al bisogno occupazionale con risposte innovative e di continuità per rendere attivi i nuclei, evitando processi di assistenzialismo passivo con la mera erogazione di aiuti economici. Per fare ciò dobbiamo però avere a disposizione le necessarie risorse finanziarie per poter costruire in rete con altri soggetti del territorio risposte in ambito occupazionale.

Auspico, in un possibile incontro con Lei e la nostra struttura, di poter aprire un serio e proficuo confronto per poter analizzare puntualmente le considerazioni che Lei ha velocemente esposto in questa mia nota.

Rimango in attesa di un Suo riscontro e colgo l'occasione per porgere i più distinti saluti.


Il Presidente
Roberto Pradel

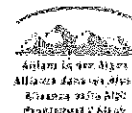
SETTORE SOCIALE

Via Roma, 19 - Frazione Tonadico, 38054 PRIMIERO SAN MARTINO DI CASTROZZA (TN)

Tel. 0439 64643 - Fax 0439 62372 - sito web: www.primiero.tn.it

sociale@primiero.tn.it - sociale@pec.primiero.tn.it

C.F./P.IVA 02146500224



che dovrà essere garantito e di cui diverse famiglie degli attuali utenti inseriti hanno già fatto richiesta.

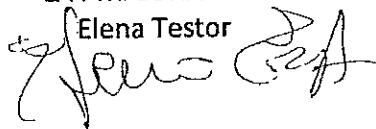
Si auspica inoltre un iter il più possibile veloce per quanto riguarda l'approvazione del secondo stralcio del programma sociale provinciale che andrà a definire le nuove Linee guida per la redazione dei Piani sociali di Comunità.

Si rimane inoltre in attesa dell'estensione del sistema di calcolo in base ad ICEF anche agli altri servizi dell'area anziani, come peraltro già previsto, evidenziando la necessità di estendere tale sistema di calcolo a tutti i servizi di livello locale (di tipo semiresidenziale e residenziale); si rileva infatti che, laddove si applicano ancora le Determinazioni per l'esercizio delle funzioni socio-assistenziali, non è stato fatto più alcun riaccertamento delle situazioni reddituali, ferme al 2009.

Per quanto riguarda la proroga delle convenzioni per la gestione dei servizi socio-assistenziali in essere, si è a conoscenza dell'importante lavoro di revisione per quanto riguarda la disciplina concernente il sistema di accreditamento, autorizzazione e affidamento dei servizi socio-assistenziali ai sensi della LP 13/2007 e che dovrebbe concludersi entro fine anno. Si rimane quindi in attesa della data individuata nel regolamento di esecuzione stabilito dall'art. 53 comma 5 della LP 13/2007 che renderà efficace la disciplina di cui sopra.

Con l'occasione si porgono distinti saluti.

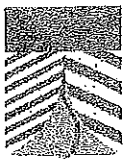
LA PROCURADORA

Elena Testor




IL CONSIGLIERE CAL

Ivo Bernard


COMUNITÀ DELLA
VALLE DI CEMBRA

Comunità della Valle di Cembra

PROVINCIA DI TRENTO

Servizio Socio Assistenziale

Prot. n. C5 - 3640/P
Class. 22.

Cembra Lisignago, 28 luglio 2016

Egregio signor
Dott. Stefano Bisoffi
Presidente della Comunità della Vallagarina
presidente@comunitadellavallagarina.tn.it

Egregio signor
Dott. Marco Riccadonna
Responsabile del Consiglio per le Autonomie Locali
riccadonna@comunitrentini.it

Oggetto: presentazione di osservazioni in merito alla Deliberazione della Giunta provinciale concernente "Legge provinciale sulle politiche sociali, art. 10. Primo stralcio di programma sociale provinciale 2016-2018 e finanziamento delle attività socio assistenziali di livello locale"

Con riferimento al provvedimento richiamato in oggetto ed in particolare al relativo allegato 2 "budget per l'esercizio delle attività socio assistenziali di livello locale nel triennio 2016-2018" si evidenzia che, dall'anno 2015 all'anno 2018, nello stesso si prevedono riduzioni dei finanziamenti che saranno assegnati alla Comunità della Valle di Cembra per le attività socio assistenziali per complessivi € 291.411,09 come di seguito indicati

finanziamento anno 2015	€	2.638.695,13	
finanziamento anno 2016	€	2.570.008,46	-€ 68.686,67
finanziamento anno 2017	€	2.437.937,38	-€ 132.071,08
finanziamento anno 2018	€	2.347.284,04	-€ 90.653,34
totale riduzione 2015 - 2018			-€ 291.411,09

Negli ultimi anni sono state apportate, dalla Comunità della Valle di Cembra, modifiche alle modalità di erogazione degli interventi in vista di un contenimento della spesa a fronte di un mantenimento della qualità e del numero dei servizi offerti in favore della popolazione residente. Risulta difficile trovare il modo di ridurre ulteriormente i costi per l'erogazione delle attività socio assistenziali, in un così breve lasso di tempo, nell'importo ipotizzato di € 291.411,09 per le motivazioni già richiamate nel corso degli incontri intercorsi e indicate nella precedente comunicazione trasmessa in data 16 febbraio 2016.

Le due maggiori voci di spesa sono quelle riferite al personale dipendente e agli affidi di minori e di persone con disabilità in forma domiciliare, semiresidenziale e residenziale che incidono circa per il 75% della spesa complessiva per le attività socio assistenziali svolte dalla scrivente Comunità nell'anno 2015. Per queste due tipologie di costo si rileva quanto segue:

- l'incomprimitibilità della spesa per il personale dipendente regolarmente assunto e in carico alla Comunità della Valle di Cembra

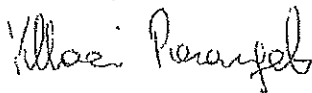
L'impossibilità di iponizzare, in un intervallo di tempo così limitato, una riduzione della spesa per gli affidi in forma residenziale, semiresidenziale e domiciliare in favore delle persone disabili e dei minori attualmente in carico. La spesa infatti è tendenzialmente in aumento dato che risulta difficile modificare le attuali modalità di presa in carico delle persone affidate in forma stabile per un lungo periodo di tempo e che si rileva a breve necessario e improrogabile effettuare un nuovo inserimento in struttura residenziale di una persona disabile con una spesa aggiuntiva prevista in un importo annuo di € 90.000,00. Si fa presente che le rette richieste dalle strutture sono stabilite nell'allegato 1 della deliberazione richiamata in oggetto.

Per le motivazioni sopra richiamate si ribadisce quindi la grande difficoltà nel garantire i servizi secondo gli standard stabiliti dall'atto di indirizzo, allegato 1 alla deliberazione citata in oggetto, a fronte dell'ipotizzata riduzione del budget per l'esercizio delle attività socio assistenziali di livello locale nel triennio 2016-2018.

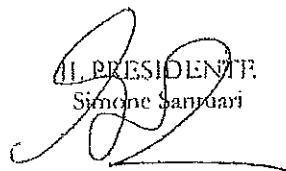
Si chiede pertanto, tenendo presente quanto sopra riportato, di distribuire la riduzione del budget su più anni in modo da attenuarne l'impatto.

Rimanendo a disposizione per eventuali ulteriori approfondimenti porgo cordiali saluti

L'ASSESSORE
Dott. Pierangelo Villaci



IL PRESIDENTE
Simone Santuari



C. Valle dei Laghi

**ELEMENTI TECNICI PER RISPOSTA A PARERE BOZZA DELIBERA P.A.T.
IN MATERIA DI PROGRAMMA SOCIALE PROVINCIALE 2016 - 2018**

In merito al parere richiesto per la bozza di delibera ad oggetto: "Legge provinciale sulle politiche sociali, art. 10. Primo stralcio del programma sociale provinciale 2016 - 2018 e finanziamento delle attività socio-assistenziali di livello locale" di seguito le osservazioni tecniche:

- 1) All'Allegato 1 "Programma sociale provinciale 2016 - 2018 - primo stralcio", al punto 1. ultimo capoverso "[...] per necessità non riconoscibili dal servizio sociale competente l'utente può comunque rivolgersi, con oneri a proprio carico, alle strutture che erogano servizi, nei limiti stabiliti da questo anno".

Si specifica che tale dicitura appare generica e non chiara, presupponendo che le strutture (intese del privato sociale) alle quali l'utente - non preso in carico dal servizio sociale territoriale - si rivolge spontaneamente, possono applicare a quell'utente la retta massima, in quanto non si dettaglia almeno un criterio che stabilisca il tetto massimo (vedasi a mero titolo esemplificativo il criterio previsto ed inserito nelle direttive per i centri diurni per anziani - stabilito nel 10% della quota massima);

- 2) All'Allegato 1 punto 4. ATTIVITA'AGGIUNTIVE lettera e) "Prestazioni di cura alla persona erogate presso i Centri servizi anziani", si legge "[...] ai quali si aggiungono il bagno e la doccia assistiti erogati senza invio del servizio sociale territoriale".

Si deve ricordare che le prestazioni di bagno e doccia assistiti rientrano nelle prestazioni di LIVELLO ESSENZIALE e pertanto necessitanti di presa in carico e conseguente invio da parte del servizio sociale locale competente.

f.to Presidente Attilio Comai



COMUNITÀ
VALSUGANA e TESINO

Settore: *Socio-Assistenziale*
Servizio: *Sociale*
Tel. e fax: *0461/755565 – 0461/755589*
e-mail: *sociale@comunitavalsuganaetesino.it*
Referente: *Dott.ssa Maria Angela Zadra*
Prot. n. *cvt_tn- /22.*

Borgo Valsugana, 1 Agosto 2016

OSSERVAZIONI AL PRIMO STRALCIO PROGRAMMA SOCIALE PROVINCIALE 2016/2018

1. CORRISPETTIVI PER ACQUISTO DI SERVIZI DA PARTE DI PRIVATI

Nel documento Allegato 1 – Punto 1, si riporta nuovamente che *“Anche in caso di presa in carico dell’utente da parte dell’ente locale e fermo restando la valutazione del bisogno e l’individuazione del tipo e dell’entità dell’intervento da parte del servizio sociale territoriale, per necessità non riconoscibili dal servizio sociale competente l’utente può comunque rivolgersi, con oneri a proprio carico, alle strutture che erogano i servizi, nei limiti dei corrispettivi stabiliti da questo atto”.*

a) Innanzitutto non si capisce perché debba essere il Servizio sociale a valutare tipo ed entità dell’intervento, visto che trattasi di acquisto di servizi che l’individuo/famiglia attuano in autonomia ed a proprie spese.

Perché deve essere il Servizio sociale a indirizzare e decidere le modalità? L’utente deve poter fare le proprie scelte in autonomia, semmai il Servizio sociale può essere interpellato dall’utente per una consulenza, ma non che sia il soggetto pubblico ad indirizzare l’utente ad un servizio piuttosto che ad un altro, che poi l’utente deve pagare di tasca propria. In base a quali criteri il Servizio sociale valuta di indirizzare ad uno o all’altro soggetto erogatore? Questo è un aspetto molto complesso da gestire, anche sotto il profilo della trasparenza.

Si potrebbero utilizzare le stesse modalità già previste per l’accesso da parte degli utenti dei centri diurni ai posti a pagamento, ossia a quelli autorizzati e non finanziati (con accesso diretto).

b) In secondo luogo non si concorda sulla dicitura *“nei limiti dei corrispettivi stabiliti da questo atto”*, si propone di modificarla in *“secondo i corrispettivi”* in quanto potrebbe succedere che all’utente venga fatto pagare meno che all’ente pubblico.

Si propone dunque la seguente versione: *“Anche in caso di presa in carico dell’utente da parte dell’ente locale e fermo restando la valutazione del bisogno e l’individuazione del tipo e dell’entità dell’intervento da parte del servizio sociale territoriale, per necessità non riconoscibili dal servizio sociale competente l’utente può comunque rivolgersi, con oneri a proprio carico, alle strutture che erogano i servizi, secondo i corrispettivi stabiliti da questo atto”.*

SEDE CENTRALE: 38051 Borgo Valsugana - P.ta Ceschi, 1 - tel. (0461) 755555 - fax (0461) 755592

P. IVA 02189180223 - C.F. 90014590229

Sito web: www.comunitavalsuganaetesino.it

E-mail: sociale@pec.comunita.valsuganaetesino.tn.it



Distretto
famiglia

VALSUGANA e TESINO



EMAS
GESTIONE AMBIENTALE
VERIFICATA
reg. IT-000762

2. QUOTE DI COMPARTECIPAZIONE ALLA SPESA PER I SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI

Le quote per i servizi che non prevedono l'introduzione dell'ICEF sono ferme ai redditi di molti anni fa (alcuni addirittura 2008).

Si conferma dunque l'urgenza di uniformare le modalità di compartecipazione alla spesa per tutta l'area anziani mediante l'applicazione dell'ICEF, sia sul versante sociale, che socio-sanitario.

3. PRESTAZIONI PRESSO CENTRI DI SERVIZI

Per quanto riguarda il bagno e la doccia "assistiti" (non dunque a libero accesso), trattandosi di attività di livello essenziale, dovrebbero ricadere nell'area di applicazione dell'ICEF.

SEDE CENTRALE: 38051 Borgo Valsugana - P.tta Ceschi, 1 - tel. (0461) 755555 - fax (0461) 755592
P. IVA 02189180223 - C.F. 90014590229

Sito web: www.comunitavalsuganaetesino.it

E-mail: sociale@pec.comunita.valsuganaetesino.tn.it





COMUNITÀ DELLA
VAL DI NON

Via Pilati, n. 17
38023 - Cles (TN)



Servizio per le Politiche sociali e abitative

OSSERVAZIONI IN MERITO A PRIMO STRALCIO DEL PROGRAMMA SOCIALE PROVINCIALE 2016-2018 E FINANZIAMENTO DELLE ATTIVITA' SOCIO-ASSISTENZIALI DI LIVELLO LOCALE

PUNTO 1. – PAG 2 PARAGRAFO 1 "Il secondo stralcio definirà (...) con gli organismi tecnici e politici dei territori".

Parrebbe opportuno evidenziare come la bozza di Linee guida per la redazione dei Piani sociali di comunità è stata formulata anche grazie al lavoro del gruppo provinciale di monitoraggio dei piani sociali di Comunità (già formalizzato anche in precedente atto di indirizzo) e non solo dal Comitato provinciale per la programmazione sociale.

PUNTO 2. – PAG 2 PARAGRAFO 7 "per l'anno 2016 le risorse (...) rispetto al 2017".

Si propone eventualmente di inserire piccola tabella riepilogativa che renda immediatamente esplicita la percentuale annua totale di riduzione delle risorse sul budget socio-assistenziale per il triennio 2016-2018. A puro titolo esemplificativo:

	2016	2017	2018
Percentuale di riduzione prevista	-1.82 % rispetto al 2015	-2.6 % rispetto al 2016	- 1.75 % rispetto al 2017
Totale riduzione prevista	-1.82 % rispetto al 2015	-4.4 % rispetto al 2015	- 6.2 % rispetto al 2015

PUNTO 3. – PAG 3 PARAGRAFO 1, punti elenco n. 2 (numero iscritti ai centri per l'impiego ...) e 4 " numero nuclei in alloggi di edilizia abitativa pubblica (...)"

E' plausibile che territori "di città" o di snodo tra centro e periferie, possano avere un maggior numero di iscritti ai centri per l'impiego con conseguenze sul benessere economico e sociale di cittadini e famiglie, ma tale numero dovrebbe essere messo anche in correlazione all'offerta lavoro (cfr. opportunità lavorative) e alla differenziazione di tale offerta su un dato territorio.

In base alle informazioni in nostro possesso, non risulta un piano annuale o pluriennale di ITEA che analizzi il numero di alloggi presenti attualmente su ogni territorio e lo ponga in relazione alla popolazione o al numero di persone in graduatoria, così da mantenere un' "omogeneità" su tutto il territorio provinciale di offerta di alloggi di edilizia abitativa pubblica, proporzionata ai bisogni del territorio stesso. Pertanto se così fosse, il criterio non risulta essere oggettivo: è ovvio che se un territorio dispone di un numero di alloggi ITEA molto elevato, vi è anche maggiore possibilità di avere eventuali alloggi liberi con conseguente numero di alloggi locati in un determinato anno, superiore ad altri territori. Il criterio non è strettamente collegato al bisogno reale di un numero maggiore di alloggi come conseguenza di un maggior numero di nuclei familiari in difficoltà in quel territorio.

Proponiamo inoltre di aggiungere come ulteriore indicatore di vulnerabilità, la **dispersione territoriale e l'esistenza sui territori di zone maggiormente svantaggiate (perché "periferie delle periferie")**; questo va ad influire sul costo per lo spostamento degli operatori, sul costo di alcuni servizi (trasporto pasti ad esempio), per tutto il trasporto verso i servizi (ad es. semiresidenziali) da parte dei cittadini, sull'oggettiva maggiore difficoltà di spostamento dei cittadini per raggiungere i servizi (sia quelli essenziali, sia quelli preventivo/promozionali sociali e non), su eventuali situazioni di solitudine, isolamento (con caratteristiche diverse da quelle che si sviluppano in un contesto cittadino).

PUNTO 4. – cfr. Allegato 1) Prima pagina

Cosa significa esattamente: *"Anche in caso di presa in carico dell'utente da parte dell'ente locale e fermo restando la valutazione del bisogno e l'individuazione del tipo e dell'entità dell'intervento da parte del servizio sociale territoriale, per necessità non riconoscibili dal servizio sociale competente, l'utente può comunque rivolgersi con oneri a proprio carico, alle strutture che erogano i servizi, nei limiti dei corrispettivi stabiliti da questo atto?"*

Significa che l'utente può "acquistare" privatamente il servizio, anche al di là della valutazione sociale? Ciò vuol dire che vi sarà una quota di posti destinati al libero mercato (come ad esempio già nelle RSA)? C'è pertanto il rischio che vengano occupati – in tutto o in parte - nelle strutture posti "comprati" privatamente, posti che non saranno quindi più disponibili nel caso in cui il servizio sociale competente ritenga un intervento necessario per altro/i utente/i?

PUNTO 5. – cfr. Allegato 1) Quarta pagina

"Per i periodi di assenza è corrisposta alla struttura una retta giornaliera di assenza pari a: ecc ..."

Tale calcolo dovrà essere retroattivo? Sarà quindi necessario poi fare dei conguagli? Sarebbe utile che le rette modificate non avessero valenza retroattiva, ma avessero efficacia a partire da una data successiva all'approvazione dell'Atto di indirizzo e con valenza per l'intero anno. Cambiamenti di retta in corso d'anno creano significativi problemi di ordine gestionale/amministrativo.

PUNTO 6. - cfr. Allegato 1) Quarta pagina

"Nel caso di soggetti con bisogni assistenziali particolarmente complessi ecc ..."

E se si tratta di casi un po' meno complessi che però necessitano comunque di un determinato servizio, si può invece concordare una retta inferiore? Inoltre si potrebbe pensare ad un range entro cui deve stare il costo dell'assistenza aggiuntiva? Diversamente si rischia una disomogeneità – che può essere anche significativa - anche per tipologie di "assistenza aggiuntiva" che potrebbero essere molto simili fra loro sui diversi territori.

PUNTO 7. - cfr. Allegato 1) Sesta pagina LIVELLI ESSENZIALI TRANSITORI "I livelli essenziali transitori ..." e successivi

Come potrà o dovrà una Comunità o un territorio "dimostrare" di aver soddisfatto il relativo bisogno pur rimanendo ad un livello di servizio inferiore rispetto al livello essenziale definito?

In generale, al di là dei singoli livelli essenziali transitori indicati, il problema è che sono livelli essenziali calcolabili solo ex post, ossia ad intervento già effettuato. Inoltre se si considera che una parte di budget, di fatto, è solitamente vincolata a certe spese, sarà ben difficile per alcuni interventi discostarsi dalla media indicata dai livelli essenziali. Inoltre si segnala quanto segue:

Livello essenziale per interventi di servizio sociale professionale: lo standard va da 1/3.500 a 1/3.750, "a discrezione delle Comunità sulla base delle loro esigenze". Occorre evidenziare che l'attività svolta presso i PUA sta progressivamente assorbendo maggiori risorse di personale. Si ritiene necessario il riconoscimento di ore aggiuntive per questo servizio.

Livello essenziale su "servizio di assistenza domiciliare – aiuto domiciliare e sostegno relazionale": pare riduttivo fissare il livello solo in riferimento alla fascia di età degli anziani over 74 (anche se in percentuale è questa la fascia più servita). Il SAD infatti copre anche famiglie con minori e utenza adulta.

Livello essenziale su "Intervento educativo a domicilio" si deve calcolare il livello essenziale in termini di "almeno 1 ora ogni 10 minori", perché si calcolano solo i minori se l'intervento educativo può essere rivolto anche a giovani adulti o adulti? Per quanto riguarda l'IDE disabili, si devono estrapolare il numero di utenti minori?

Livello essenziale "servizi residenziali o semiresidenziali"

Vi sono delle Convenzioni attive tra la Comunità e il privato sociale che vengono rinnovate di anno in anno. Per quanto riguarda questi casi, ci si chiede come in futuro si possano conciliare i suddetti tagli del budget con il livello essenziale indicato. Stesso discorso si può fare per le Cooperative sociali che lavorano sulla L.P. 35/83 (per il nostro territorio Casa Zambiasi e L'Aquilone).

In generale la considerazione che risulta nascere spontanea è come si possano, in prospettiva, mantenere gli stessi standard (quali-quantitativi), a fronte di tagli anche considerevoli dei budget destinati al finanziamento delle funzioni socio-assistenziali di livello locale (ad es. nel 2018 registriamo un -6,2% rispetto al 2015!)

Al di là di quanto espresso in questo primo stralcio di programma sociale provinciale 2016-2018, si segnala nuovamente, come ormai da molti anni, l'annoso problema del sistema delle doppie rette.

(ad es. spesa sempre in aumento soprattutto per servizi residenziali e semiresidenziali per disabili: un utente disabile che richiede un servizio residenziale ha bisogno sempre anche di un servizio semiresidenziale (CSE o CO o LPL) pertanto vi è una doppia retta a carico dell'Ente; il costo annuo per singolo utente si aggira, in molti casi, sugli 80.000,00 euro, diventando alla lunga insostenibile).



COMUNITA' DELLE GIUDICARIE

Le Comunità di Valle sono enti intermedi tra la Provincia autonoma di Trento ed i Comuni. La Comunità delle Giudicarie si estende per circa un quinto del territorio provinciale, con un'altitudine che varia dai 302 sino ai 3558 m. slm della Presanella, massiccio che fronteggia le Dolomiti, nel cuore del Parco Naturale Adamello Brenta. Dal 1° gennaio 2016, le Giudicarie comprendono 25 Comuni, a costellare i bacini imbriferi del Sarca e del Chiese.

Spett.le
Consiglio delle Autonomie
Via Torre Verde 23
38122 - TRENTO

c.a. dott.ssa Emanuela Piva

c.a. dott. Stefano Bisoffi
Presidente della Comunità della Vallagarina
Via Tommaseo 5
38068 - ROVERETO

L. 01 AGO. 2016

PROT. N° 008212/4.13

Oggetto: Osservazioni al primo stralcio del programma sociale provinciale 2016-2018 e finanziamento delle attività socio-assistenziali di livello locale.
Note alla bozza di delibera provinciale relativa alla compartecipazione alle spese per la fruizione degli interventi di sostegno alla domiciliarità.

Si inoltrano le allegate note come da oggetto.

Cordiali saluti



L'Assessore alle politiche sociali
Michele Simon



COMUNITA' DELLE GIUDICARIE

Servizio socio-assistenziale

NOTE AL PRIMO STRALCIO DEL PROGRAMMA SOCIALE PROVINCIALE 2016-2018

Si segnalano di seguito i passaggi che sarebbe opportuno rivedere in considerazione della durata triennale dell'Atto in oggetto.

CORRISPETTIVI PER ACQUISTO DI SERVIZI DA PARTE DI PRIVATI

Nella bozza dello stralcio del programma sociale provinciale 2016-2018 nell'Allegato 1 – Punto 1, ritorna la seguente formulazione *“Anche in caso di presa in carico dell'utente da parte dell'ente locale e fermo restando la valutazione del bisogno e l'individuazione del tipo e dell'entità dell'intervento da parte del servizio sociale territoriale, per necessità non riconoscibili dal servizio sociale competente l'utente può comunque rivolgersi, con oneri a proprio carico, alle strutture che erogano i servizi, nei limiti dei corrispettivi stabiliti da questo atto”*.

Comma che andrebbe riformulato con l'indicazione di criteri per una omogenea applicazione sul territorio provinciale, dal momento che entro i *limiti dei corrispettivi stabiliti da questo atto*, ogni soggetto privato può applicare un importo a discrezione.

Anche in caso di presa in carico dell'utente da parte dell'ente locale e fermo restando la valutazione del bisogno e l'individuazione del tipo e dell'entità dell'intervento da parte del servizio sociale territoriale, per limiti di risorse o di vincoli dell'ente, l'utente può comunque rivolgersi, con oneri a proprio carico, alle strutture che erogano i servizi, nei limiti dei corrispettivi stabiliti da questo atto.

Vedasi a tal riguardo l'utilizzo da parte di utenti privati ai posti a pagamento dei centri diurni per anziani, ossia a quelli autorizzati e non convenzionati con la APSS (con accesso diretto): *la tariffa sul libero mercato sarà determinata dall'ente gestore considerando la quota massima di compartecipazione attuale aumentata del 10%. Tale importo è da intendersi come tariffa minima (Direttive provinciali per la gestione dei Centri diurni anno 2016).*

LIVELLI ESSENZIALI TRANSITORI DELLE PRESTAZIONI E DEI SERVIZI PER LE ATTIVITA' SOCIO-ASSISTENZIALI DI LIVELLO LOCALE

Per i prossimi tre anni i parametri che fissano i livelli essenziali delle prestazioni socio-assistenziali rimangono invariati (rispetto a quelli indicati nell'atto di indirizzo del 2014): a fronte di un progressivo calo di risorse e a rette pressoché invariate, dovrebbero essere rivisti anche i parametri indicativi dei servizi residenziali, semi-residenziali, domiciliari, ecc. (Nel 2015 nelle Giudicarie sono state erogate 38.918 ore di SAD contro le 41.510 ore che si sarebbero almeno dovute erogare quale livello essenziale...).

Si segnala inoltre che per gli interventi di sostegno economico la media della spesa viene considerata sul triennio 2012-2014 e non sugli anni 2013-2014-2015 come per le altre tipologie di intervento.

QUOTE DI COMPARTECIPAZIONE ALLA SPESA PER I SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI

Si allarga la sperequazione nell'applicazione delle compartecipazioni da parte degli utenti che usufruiscono dei servizi socio-assistenziali, tra quelli che compartecipano in base all'ICEF e quelli in base alle Determinazioni, perché questi ultimi corrispondono quote di compartecipazione calcolate in base ai redditi di molti anni fa (alcuni addirittura 2008).

PRESTAZIONI DI CURA ALLA PERSONA EROGATE PRESSO I CENTRI DI SERVIZI ANZIANI

Al comma e) del punto 4) dello Stralcio si riferisce che tra le prestazioni aggiuntive, oltre alla parrucchiera, barbiere, manicure, pedicure, si aggiungono il bagno e la doccia assistiti erogati **senza invio del servizio sociale territoriale**: come può avvenire l'accesso al bagno e doccia assistiti se sono considerati **livelli essenziali** e come tali attivabili solo su invio del servizio sociale o UVM (vedi bozza relativa alla estensione ICEF all'intera area anziani).

NOTE ALLA BOZZA DI DELIBERA CON OGGETTO: COMPARTICIPAZIONE ALLE SPESE PER LA FRUIZIONE DEGLI INTERVENTI DI SOSTEGNO ALLA DOMICILIARITA':ESTENSIONE UTILIZZO INCIDICATORE ICEF ALL'INTERA AREA ANZIANI E APPROVAZIONE DEL NUOVO DISCIPLINARE IN SOSTITUZIONE DI QUELLO APPROVATO CON DELIBERAZIONE PROVINCIALE N. 477/2015 E S.M.

In coincidenza dell'estensione dell'applicazione dei criteri ICEF a tutti i servizi per le persone anziane, andrebbero risolte alcune criticità al sistema, che secondo noi, creerebbero disparità di trattamento tra gli utenti dei servizi socio-assistenziali.

Si rilevano tutt'ora incongruenze derivanti dall'applicazione ICEF nel caso nello stesso nucleo due componenti, di cui uno paga la tariffa agevolata con dichiarazione ICEF, mentre l'altro, che decide di non presentare l'ICEF e di corrispondere la quota massima, risulta paradossalmente agevolato, dal momento che viene applicato all'intero nucleo il tetto massimo di spesa mensile più favorevole all'utente; oppure ad una persona disabile inserita in modo continuativo in comunità-alloggio e che usufruisce saltuariamente del SAD in occasione di rientri a casa, viene sempre applicato il tetto massimo mensile di spesa anche nei periodi in cui non usufruisce di servizi di assistenza domiciliare, con evidenti disparità di trattamento tra gli utenti disabili che fruiscono solo dei servizi residenziali e un consistente risparmio rispetto a quello che lo stesso utente corrispondeva fino al 30 giugno 2015 ovvero prima dell'entrata in vigore dell'ICEF come compartecipazione calcolata in base ai criteri delle Determinazioni provinciali.



Seduta di data: 3 agosto 2016

Progressivo: 53/2016

Punto odg: 1

Quorum funzionale: 16/25

Votazione: ore 16.05

Presenti: 25 (dott. Alessandro Andreatta, ing. Alessandro Betta, Daniele Biada, Stefano Bisoffi, Maria Ceschini, cav. Silvano Daldoss, arch. Walter Forrer, dott. Paride Gianmoena, avv. Mattia Gottardi, dott. Ugo Grisenti, Fabrizio Inama, dott.ssa Monica Mattevi, Stefano Moltrer, dott. Mirko Montibeller, Gianni Morandi, dott. Adalberto Mosaner, Roberto Oss Emer, Albert Rattin, dott.ssa Laura Ricci, Fulvio Ropelato, avv. Clelia Sandri, Michele Sartori, p.i. Claudio Soini, Vittorio Stonfer, dott. Francesco Valduga)

Assenti: 5 (Ivo Bernard, dott. Cristian Comperini, Nicola Fioretti, dott. Paride Gianmoena (Valle di Fiemme), Christian Girardi)

➤ **Votanti:** 25

✓ **Favorevoli:** 20 (dott. Alessandro Andreatta, ing. Alessandro Betta, Daniele Biada, Stefano Bisoffi, Maria Ceschini, cav. Silvano Daldoss, dott. Paride Gianmoena, avv. Mattia Gottardi, dott. Ugo Grisenti, Fabrizio Inama, dott.ssa Monica Mattevi, Stefano Moltrer, dott. Adalberto Mosaner, Roberto Oss Emer, dott.ssa Laura Ricci, avv. Clelia Sandri, Michele Sartori, p.i. Claudio Soini, Vittorio Stonfer, dott. Francesco Valduga)

✓ **Contrari:** 1 (Albert Rattin)

✓ **Astenuti:** 4 (arch. Walter Forrer, dott. Mirko Montibeller, Gianni Morandi, Fulvio Ropelato)

➤ **Non votanti:** 0

Dichiarazioni a verbale:

nessuna

vedi allegato

Note: alle ore 15.03 entra Fabrizio Inama, alle ore 15.11 entra Gianni Morandi, alle ore 15.16 entra Silvano Daldoss.

Presidente: dott. Paride Gianmoena

Verbalizzante: dott. Marco Riccadonna

